

Gli alberi del fiume

Ontano *Alnus glutinosa* - Pioppo bianco *Populus alba* - Pioppo nero *Populus nigra* - Salice bianco *Salix alba*

Bosco igrofilo ripariale, un habitat per molti animali

Spesso i salici sono i primi a crescere, vengono su velocemente e già si infittiscono a formare un boschetto di pochi metri di altezza.

Basta un'ansa laterale del fiume o una zona isolata

e queste piante prendono piede, spesso inframmezzate da pioppi e ontani. Se il boschetto è poco accessibile e crea un "effetto isola", magari con il terreno allagato anche solo stagionalmente,

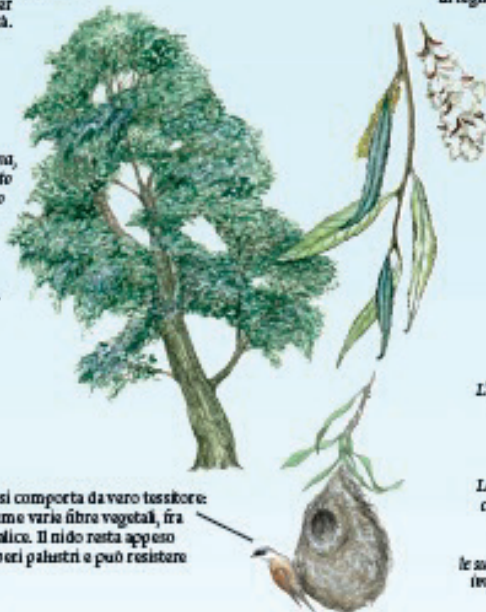
può divenire interessante per un gruppo di uccelli dalle abitudini gregarie: gli alroni. Prima qualche nido isolato di Garzetta o Alrone cenerino e poi, se il bosco cresce ancora e le piante diventano più grandi, si riempie con altre specie: Nitticora, Sgarza ciuffetto e Alrone guardabuoi.

Se la vegetazione ripariale non è alterata da interventi umani e si sviluppa in connessione con un reticolo vegetazionale, che scorre anche per le campagne circostanti e attraversa paesi e città, si formano importanti corridoi ecologici. I fiumi svolgono quindi numerose importanti funzioni ecologiche per il mantenimento della biodiversità.

Salice bianco (Willow)

In tutti i salici è presente la salicina, sostanza dalle quale è poi derivato il processo chimico che ha portato all'acido acetilsalicilico.

L'importanza medicinale della pianta è infatti ben conosciuta fin dall'antichità e usata come anti-infiammatorio. Trattandosi di una pianta resifera attira un gran numero di insetti.



Il Pendolino *Remiz pendulinus* si comporta da vero tessitore: costruisce il nido cucendo assieme varie fibre vegetali, fra cui anche le fibre dei semi del salice. Il nido resta appeso alle fronde tremolanti dagli alberi palustri e può resistere molto a lungo alle intemperie.



Ontano nero o Ontano comune (Black Alder)

La pagina inferiore delle foglie, specie se giovani, è appiccicosa, da cui l'aggettivo "glutinosa", e mostra ciuffi sparsi di peli all'ascella delle nervature.



Il Lucherio *Certhia sylvia*, un piccolo uccello giallo-verde che nidifica in prevalenza in Nord Europa, dove predilige le conifere; in inverno arriva dalle nostre parti e nei semi dell'Ontano trova uno degli alimenti preferiti, tanto che se lo si vuole cacciare, è molto probabile che sia proprio fra le fronde di questa pianta.

Anche se l'ambiente è fortemente antropizzato e il corso dei fiumi regimentato e contornato da zone agricole, la riva prospiciente l'acqua è quasi sempre ricoperta da una coltre vegetazionale.

Si tratta molto spesso di piante erbacee o arbustive tipiche dei corsi d'acqua e delle zone umide; fra gli alberi che s'incontrano più di frequente ci sono i salici che mettono le radici fin dentro il letto del fiume; i pioppi, talvolta piantati per ragioni vivaistiche, crescono velocemente e in pochi anni raggiungono dimensioni ragguardevoli; gli ontani spesso usati per proteggere le rive dall'erosione prediligono aree temperate, ma ben esposte.

Forme di diffusione

Le piante si riproducono grazie a fiori maschili e femminili: sugli ontani convivono sulla stessa pianta, mentre ci sono piante maschili o femminili di salici e pioppi. Lo scambio genetico fra diversi individui, che è alla base della biodiversità, è assicurato dall'impollinazione incrociata e dai "movimenti" delle piante:

i semi vengono trasportati dal vento oppure aderiscono in qualche modo alle zampe degli uccelli, o vengono trascinati dalla corrente, così raggiungono distanze considerevoli e colonizzano altre aree.

Utilizzazione

Il legno è sempre stato per l'uomo materia primaria di sostentamento: fuoco e costruzioni in legno sono forse i primi utilizzi tecnologici; modellazione del legno, trasformazione in carbone ed estrazione di sostanze essenziali sono "arti" che si sono raffinate sempre più nel tempo.

L'Ontano, per esempio, dal legno flessibile e resistente all'umidità, è stato usato per i primi insediamenti palafitticoli e tuttora resiste sotto le fondamenta di città come Venezia o Chioggia.

Pioppo nero (Black poplar)

L'origine del nome botanico (*Populus*) pare derivi dall'abitudine degli antichi romani di piantarlo in luoghi pubblici, rendendo l'albero popolare, come per esempio per il popolino di "Piazza del Popolo" a Roma.

Lo scrittore Mauro Corona descrive il Pioppo nero con queste parole: "... è il più sfortunato, semi e né pregi, né salute. Non serve per il fuoco, né per la scultura. Viene consolato dalle liane che sono le sore del bosco...". Manifesta così la storica scarsa importanza industriale data alla pianta, che è però largamente utilizzata come ornamento.



La Sfinge del pioppo *Lothor populi*, dal bruco verde iridescente, si nutre di foglie, ma quando si trasforma in adulto smette di nutrirsi per mancanza della spirrombrina. Dopo la deposizione dell'uovo, posto singolarmente o a coppie sul lato inferiore delle foglie della pianta ospite, l'animale muore.



Pioppo bianco (White Poplar)

Detto anche "gattice" per "gli amenti lunghi e pelosi che assomigliano a code di gatto", è noto in falegnameria per la similitudine della venatura del legno con quella del noce, ma molto più malleabile, e perciò ampiamente utilizzato. Per la stessa ragione è forse anche molto apprezzato dai picchi, che scavando il tronco e colpi di becco, riescono così a ricavare il proprio nido.